Vigoroso movimento rivendicativo per l'occupazione, i salari, la salute e le qualifiche

Scioperi compatti a Genova nelle maggiori fabbriche

Si intensificano le azioni articolate unitarie – Verso una astensione generale dei metalmeccanici I consigli di fabbrica decidono nuove iniziative di lotta – Profondi legami delle piattaforme rivendicative con la richiesta di una svolta radicale nella politica delle Partecipazioni statali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2

Il dopo ferie a Genova è stato più caldo di quanto forse, il padronato, privato e pubblico si aspettasse La pausa ferragostana ha segnato una parentesi, molto breve, per il movimento rivendicativo che già era in pieno sviluppo in aziende e fabbriche fra le più importanti del capoluogo ligure dall'Ansaldo meccanico nucleare alla Società italiana impianti (Italimpianti) dalla Fonderia nucleare di Multedo agli stabilimenti di Campi e Sestri del gruppo elettromeccanico Asgen al CMI di Fegino Lo scontro di classe in atto nelle aziende è ripreso con più forza e compattezza di prima delle ferie e con una unità sempre più stretta cementata dalle battaglie passate

Il carattere politico che ha assunto il rifiuto a trattare già era emerso durante gli incontri avvenuti ancora in luglio: ora è stato ribadito da personalità politiche al vertice della piramide statale (Piccoli Preti Ferrari Aggradi e via dicendo) Operai tecnici, amministrativi e categorie speciali rincondono — ora come prima delle ferie — nel modo possibile intensificando la lotta aziendale, portando avanti con maggior vigore gli scioperi articolati, cercando un sempre più stretto collegamento con l'opinione pubblica perché essa sappia non solo quali sono gli obiettivi dei lavoratori ma anche a chi deve ascriversi la colpa e la responsabilità di questi conflitti che si prolungano da settimane e mesi

Nelle aziende sono maturati fatti nuovi sono giunti al pettine nodi antichi La vecchia divisione in categorie determinate dalle mansioni svolte ha fatto il suo tempo si impongono nuovi metodi di classificazione, di remunerazione, nuove forme di produzione, moderni rapporti di lavoro Ciò è da ricercarsi la matrice comune che ha indotto tecnici operai, amministrativi e categorie speciali a formulare unitariamente piattaforme rivendicative aziendali i cui punti di forza sono rappresentati dall'inquadramento unico operai-impiegati, da nuovi, moderni criteri per determinare il salario, la crescita ed il livello della professionalità, dalla mensilizzazione del salario, dal superamento del cottimo Ma non solo questi sono gli obiettivi della battaglia operaia Si tratta di imporre una svolta alla politica delle Partecipazioni statali nella nostra regione di impostare un discorso diverso e più avanzato sui problemi dello sviluppo e dell'occupazione, di imporre scelte nuove per quanto riguarda gli investimenti l'assetto territoriale, il rilancio economico

E' un discorso, questo, che interessa tutte le fabbriche in lotta, particolarmente l'Ansaldo nucleare e l'Asgen, per il primo si tratta di giungere a decisioni immediate ed operative che riguardano le prospettive della fonderia di Multedo e la nuova calderia senza la quale il futuro dell'Ansaldo nucleare potrebbe essere gravemente compromesso. Per l'Asgen è in discussione il ruolo, lo sviluppo, la collocazione del gruppo nel settore elettromeccanico con particolare riguardo allo stabilimento di Sestri Ponente la cui esistenza è stata messa in forse dalle decisioni, assunte a suo tempo, dal ministro delle Partecipazioni statali (e dall'on Rumor) i quali, al di fuori di ogni giudizio concreto e positivo e spinti solamente da preoccupazioni di carattere elettoralistico e clientelare trasferivano un certo tipo di produzione (motori elettrici di piccola potenza) — dalla Asgen alla ex Pellizzari di Vicenza, condannando una fabbrica senza, per altro, garantire la sopravvivenza dell'altra La lotta ha fatto — almeno momentaneamente — rientrare quelle decisioni La Finmeccanica ha incaricato un gruppo di studio di presentare un nuovo piano globale che dovrebbe essere portato in discussione ai sindacati di categoria in un tempo ravvicinato Ma, per adesso, non c'è nulla di nuovo E anche sul fronte rivendicativo più generale non sono emersi fatti tali che possano preludere ad uno sbocco della situazione

La resistenza padronale non è senza risposta I consigli di fabbrica delle aziende in lotta si sono riuniti insieme alla Camera del lavoro di Sampierdarena ed hanno concordato il coordinamento delle lotte aziendali, l'intensificazione degli scioperi articolati l'allargamento dell'opera di informazione all'esterno delle fabbriche, manifestazioni pubbliche unitarie, (la prima delle quali avrà luogo domani, a Sampierdarena), una pressione verso gli enti locali innanzitutto nei confronti del Consiglio comunale di Genova convocato per lunedì. In prospettiva (e piuttosto ravvicinata) sono altre azioni che stanno per essere messe a punto il presidio di una delle piazze centrali del capoluogo ligure (si parla di De Ferrari) uno sciopero concordato fra tutte le fabbriche in lotta cui dovrebbe far seguito una manifestazione unitaria nel centro della città E' pure prevista, nell'immediato futuro, la mobilitazione di tutta la categoria dei metalmeccanici

Giuseppe Tacconi

Licenziamenti e sospensioni a Milano

Sciopero generale nel Senese - Occupata la Montedison di Recanati

Un violento attacco ai livelli di occupazione, ai livelli salariali alle conquiste dei lavoratori caratterizza la ripresa del lavoro dopo le ferie estive Riduzioni di orario con conseguente messa in Cassa integrazione di migliaia di lavoratori, licenziamenti, serrate, provocazioni di ogni sorta, rifiuto di risolvere vertenze in corso da parecchi mesi sono il segno chiaro ed incontestabile che il padronato ha scelto la via dello scontro duro nel tentativo di ricacciare indietro le conquiste e la forza politico sindacale acquisite dai lavoratori in questi anni Il fenomeno riguarda fabbriche ed aziende di tutti i settori produttivi, dal metalmeccanico al tessile, dal chimico al commercio Ma già si delinea con forza la risposta dei lavoratori.

Milano

Numerose le aziende milanesi colpite dall'offensiva padronale Pirelli ha deciso la messa in cassa integrazione degli operai della Aga di Bollate e della Sapsa di Sesto San Giovanni, così anche ha deciso la Singer e la Philips di Monza Una gravissima provocazione è stata poi messa in atto dalla Sp elettronica di Pero dove, in risposta alla presentazione di una piattaforma aziendale è stata effettuata la serrata e quindi sono stati licenziati alcuni lavoratori

Tutta la zona di Pero, Rho e paesi circostanti sciopera martedì prossimo Licenziamenti anche alla Dielettron di Piotello, che oggi scende in sciopero, alla Recordati, alla Rit, alla Rosier è chiusura e trasferimento della Knoll di Settimo Milanese, e della Sartoria Annarica

In questo attacco padronale un posto di preminenza spetta alle aziende a partecipazione statale: la Breda Ferroviaria è stata chiusa, la Breda elettromeccanica spezzettata e divisa, la Breda-fucine e quella termomeccanica sono in lotta ormai da mesi su piattaforme che chiedono un nuovo ambiente di lavoro per la salvaguardia della vita e della salute degli operai

Ricordiamo ancora la crisi che ha colpito gli stabilimenti del cotonificio Bernocchi. In un comunicato i sindacati tessili ricordano come l'azienda stia scontando una posizione tecnologica fra le più arretrate e chiedono che ogni eventuale finanziamento pubblico sia condizionato alla difesa del posto di lavoro dei 1400 dipendenti

Siena

(a r) - Pieno successo a Colle Val d'Elsa dello sciopero organizzato dal la Camera confederale del Lavoro, per protestare contro la crisi dell'occupazione che investe oramai in maniera impressionante la zona

Tutte le fabbriche, ad eccezione della Boschi, una cristalleria feudo DC, sono rimaste chiuse in molte altre fabbriche hanno aderito allo sciopero anche operai iscritti alla CISL, che pure non aveva dato la sua adesione Gli esercizi commerciali, ad eccezione dei bar, e le imprese artigianali sono rimasti chiusi. Al corteo che ha fatto seguito allo sciopero hanno partecipato più di 1 000 operai

E' questa la risposta che il movimento sindacale ed operaio ha dato contro la continua riduzione dei posti di lavoro che colpisce l attività produttiva della zona e che si è an data aggravando dopo i provvedimenti decisi da Nixon per la crisi del dollaro Alle continue minacce di riduzione di organici (vedi gli episodi VILCA e VITAC) si accompagna un lento salasso di mano d'opera Ma dietro la crisi c'è anche il disegno degli imprenditori locali, di voler imporre una indolore ristrutturazione delle aziende E' questo il caso ad esempio delle molerie sparse un po' dovunque per Colle, che, sorte in un parti colare momento (con l'affermarsi cioè sul mercato del vetro tagliato) hanno subito un durissimo contraccolpo quando la controffensiva industriale ha imposto la moda del più economico vetro liscio

Recanati

I 60 operai della Montedison di Porto Recanati hanno occupato la fabbrica Nei giorni scorsi, infatti, la direzione della Montedison ha ufficialmente annunciato che chiuderà lo stabilimento e trasferirà gli operai in altre fabbriche che operano nella regione. Contro tale decisione, che era nell'aria da molto tempo, gli operai della Montecatini lottano da alcuni mesi

A Porto Recanati la chiusura della Montecatini rappresenta un duro colpo all'occupazione già seriamente colpita dalla situazione economica generale della zona La Montedison ha promesso, nelle trattative con i sindacati, che aprirà uno stabilimento nelle Marche

Fra Loreto e Porto Recanati opera già un grosso complesso industriale che pur avendo le strutture per oltre duemila persone, ne occupa solo alcune centinaia, si tratta del Nuovo Pignone (azienda dello stato) che può e deve costituire un punto di riferimento per nuovi posti di lavoro in tutta la zona

Iglesias

Riprende l agitazione nel calzaturificio Sigma di Iglesias dopo una lunga vertenza sindacale per la difesa del posto di lavoro I lavoratori hanno per ora denunciato la mancata attuazione dei programmi promessi dagli stessi organi regionali circa la ristrutturazio ne dell azienda.

Trento

Lo stabilimento Iiap (interizi ed affini) in provincia di Trento, ha chiuso i battenti I 30 operai che occupava sono stati licenziati per la mancanza — secondo la direzione dell azienda — di materia prima.

Peraltro l'Assessorato regionale alla industria ha già avviato un'azione intesa a reperire nuove cave di argilla per consentire la riattivazione della fabbrica Nel frattempo gli operai verranno messi in cassa di integrazione.

Parma

E' proseguito per l'intera giornata di ieri lo sciopero dei 1400 dipendenti delle vetrerie Bormioli di Parma: in un clima di tensione per la vile aggressione compiuta dal titolare della fabbrica contro un delegato, tutti i lavoratori, che sono impegnati in una vertenza aziendale per ambiente, ritmi, qualifiche, ecc hanno scioperato compattamente. In corteo gli operai si sono recati alle sedi del Comune, della Provincia e della Prefettura per denunciare il comportamento del signor Bormioli, l'industriale, coinvolto nel giallo di Parma.

Vasto schieramento in Toscana, Marche e Umbria

AZIONI UNITARIE PER CONTRASTARE LE MISURE PROTEZIONISTICHE USA

Prese di posizione della Regione-Toscana e della Regione-Umbria, del PCI, dei sindacati e di numerosi Comuni e Amministrazioni provinciali - Documento del Comitato regionale marchigiano e delle Sezioni del PCI delle zone calzaturiere - Si rivendicano misure immediate per i settori colpiti e una diversa politica economica ed estera - Ferma difesa dei salari e dell'occupazione

Le misure protezionistiche adottate dagli Stati Uniti hanno provocato in Toscana, nelle Marche e in Umbria — regioni particolarmente colpite in interi settori produttivi — una serie di prese di posizione e di proteste

In TOSCANA la risposta delle forze democratiche — Enti locali, sindacati, partiti di sinistra e Regione — è venuta rapida e puntuale con indicazioni precise di misure contingenti collegate però ad un ampio quadro di prospettiva teso a colpire le cause reali di una situazione già difficile e precaria per la politica economica del governo Le decisioni di Nixon saranno uno dei momenti centrali della riunione del Consiglio regionale toscano convocato per l'8 settembre e di quelle del Consiglio provinciale di Firenze e di numerosi consigli comunali

Economia debole

Oggi si è svolta a PISTOIA una assemblea provinciale cui hanno preso parte rappresentanti della Amministrazione provinciale e di tutti i comuni Sono stati affrontati i problemi aperti per la economia pistoiese dalle misure americane Si deve tener conto che sul mercato degli Stati Uniti vengono vendute ogni anno merci per oltre 20 milioni di dollari

La Giunta regionale toscana ha già preso posizione, con un documento in cui vengono fornite concrete indicazioni collegate alla esigenza di mutare un meccanismo di sviluppo che ha fatto crescere la economia regionale «debole e esposta a tutti i venti» I sindacati CGIL CISL e UIL hanno dal canto loro individuato i motivi di attacco al lavoratori (così come hanno fatto diversi Consigli comunali e provinciali della Toscana) affermando l esigenza di respingerli con una azione unitaria

Precise rivendicazioni sono state avanzate, sempre in Toscana, dalle organizzazioni democratiche degli artigiani e dei commercianti, mentre un vasto movimento — che fa capo ai Comuni, ai sindacati e ai partiti di sinistra — è in atto nel comprensorio del cuoio, nelle province di FIRENZE e PISA e nelle altre zone dove sono concentrati i settori del vetro e dei tessili, dove cioè più gravi e immediate sono le conseguenze delle misure USA

A MONTICIANO in provincia di Siena, una fabbrica di calzature con 35 operai verrà chiusa 8 mila paia di scarpe sono bloccate a seguito delle misure di Nixon

Il Comitato regionale del PCI della Toscana in una sua apposita riunione ha sottolineato la necessità di una battaglia politica globale e immediata tesa a rilanciare la lotta per le riforme e per un profondo mutamento della politica estera ed economica del l Italia e di una mobilitazione unitaria di massa capace di sostenerla

In tutti i documenti e le prese di posizione viene sottolineata la necessità di combattere ogni interessato allarmismo, che mira a scaricare sugli operai le accresciute difficoltà delle imprese, e si chiede che le misure concrete e immediate, tese a risolvere le situazioni più difficili (di carattere creditizio fiscale tributario previdenziale) siano accompagnate da misure radicali di riforma

Anche nelle MARCHE la risposta del PCI e di altre forze di sinistra dei sindacati e degli Enti locali amministrativi delle forze popolari — a cominciare dalla Provincia di PESARO — è stata puntuale e ferma Il Comitato regionale del PCI prima e il convegno delle Sezioni comuniste della zona delle calzature (dove lavorano circa 30 mila operai) poi, hanno indicato le misure necessarie per superare la crisi del settore, aggravata dalle misure protezionistiche di Nixon (nel '70 sono state esportate negli Stati Uniti scarpe per un valore di oltre 18 milioni di dollari)

L indicazione emersa è di sviluppare l'azione unitaria degli operai e del ceto medio industriale e artigiano «che imponga — come dice un documento — alla Regione Marche e al governo di agire per il potenziamento e la ristrutturazione del settore calzaturiero» E' stata inoltre indicata la necessità di installare nella regione — da parte delle Partecipazioni Statali — un complesso chimico conciario, per facilitare l acquisto delle materie prime

Forti preoccupazioni

Forti le preoccupazioni per quanto riguarda la situazione in UMBRIA dove diversi settori della piccola e media industria attraversavano già un periodo molto difficile Di questa situazione si è resa interprete la Giunta regionale che in un documento rileva che l'Umbria è interessata alle esportazioni con gli Stati Uniti per un importo totale di circa 7 milioni di dollari annui

«La Giunta umbra — dice il documento — condivide le richieste avanzate al governo nella riunione di ANCONA dei rappresentanti di alcune Regioni per la difesa della occupazione quali il rimborso immediato dell IGE alla esportazione, la accelerazione delle concessioni di mutui alle imprese, la concessione di prestiti a tasso agevolato il mantenimento dei fidi bancari in corso, la sollecita approvazione della legge sulla concentrazione e fusione della piccola e media industria».

Il documento si conclude con la richiesta al Parlamento e al governo perchè venga proposta ufficialmente la soppressione della sovratassa del 10 per cento sulle importazioni La posizione della Giunta sarà al più presto discussa in Consiglio regionale

Per i patti provinciali

Braccianti in lotta a Piacenza e Matera

A Piacenza prosegue lo sciopero compatto dei braccianti e salariati Gli agrari tentano di alimentare il bestiame utilizzando anche i propri familiari mentre il pomodoro non viene raccolto da parte delle lavoratrici che sono divenute le protagoniste della lotta Ieri sera ha avuto luogo un incontro in prefettura per tentare di sbloccare la vertenza

A Matera lo sciopero a seguito della rottura delle trattative, è stato proclamato unitariamente dalla FISBA Federbraccianti UISBA per il 14 e 15 settembre Il 15 confluiranno a Matera i braccianti e salariati di tutta la provincia

Federbraccianti Uimec Federcoltivatori Coltivatori diretti hanno comunicato al ministero l'intransigenza e la provocatoria posizione assunta dagli agrari nelle cinque province sul verbale di accordo siglato e quindi saranno riprese immediatamente le azioni sindacali per costringere i concedenti a colonia a una trattativa seria e costruttiva

Prosegue intanto lo sciopero delle gelsominaie di Reggio Calabria che chiedono l'aumento della retribuzione per ogni chilogrammo di fiore raccolto da 500 a 650 lire e la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali Gli agrari di Reggio Calabria negano gli aumenti alle lavoratrici se il governo in cambio non riconoscerà loro l'integrazione sul prezzo dei fiori

Questa posizione assurda e ricattatoria è respinta da tutti i sindacati e il suo significato pare sia stato compreso anche dalle autorità che hanno di nuovo tentato attraverso la convocazione delle parti di risolvere la vertenza

Combattiva ripresa nel grande monopolio dell'auto

SI LOTTA NEI REPARTI FIAT contro la riduzione del salario e per l'applicazione dell'accordo

Benvenuto: «Chiedono agli operai di lavorare di più ma poi arbitrariamente riducono gli orari» — I problemi della consultazione sul documento interconfederale — La costituzione dei comitati di cottimo — Rilancio del processo unitario e della battaglia per le riforme

Dal nostro inviato

TORINO, 2.

«Dirigenti politici della destra d.c., perfino il Presidente della Repubblica, lanciano appelli agli operai affinchè lavorino di più Eppoi qui, alle fonderie Fiat di Borgaretto, i padroni hanno ridotto l'orario e il salario La verità è che gli industriali tentano di intimidire la classe operaia, di preparare il terreno per lo scontro contrattuale del '72, sperando che abbiano successo le manovre scissionistiche interne al movimento sindacale, come nella UIL»

Siamo davanti ai cancelli delle fonderie Fiat Le parole che abbiamo riportate vengono dagli altoparlanti E in corso un'assemblea e chi parla è Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM anche a nome degli altri due sindacati dei metalmeccanici FIM CISL e FIOM CGIL.

Sono finite le ferie. Gli operai sono ritornati alle fabbriche e, subito qui a Torino hanno trovato una «sorpresa»: la riduzione dell'orario alle fonderie della Mirafiori di Borgaretto e di Carmagnola Sono otto ore di salario al mese perse Durerà, salvo passi indietro del padrone, fino al primo gennaio del '72 A quella data scatterà la riduzione d'orario contrattuale, le 40 ore a parità di salario

Perchè questa riduzione? Una mossa politica della Fiat? C'è questa componente (una mossa tesa ad umiliare il sindacato) inserita poi in un piano di riorganizzazione del settore E in corso, infatti, un processo di potenziamento degli impianti, con rinnovamenti tecnologici e la costruzione di nuove fabbriche a Crescentino e Venaria.

Ad ogni modo la risposta dei sindacati dei metalmeccanici va costruendosi in questi giorni ed è l'unica risposta possibile per non arroccarsi in una battaglia difensiva. Essa sta nel procedere alla rapida applicazione degli accordi conquistati prima delle ferie, dopo dure lotte C'è da far valere l'aumento a 40 minuti dell'intervallo della mensa, e l'allungamento a 40 minuti delle pause individuali alle linee Collegate a ciò c'è la questione dei «rimpiazzi» per dare il cambio, sempre alle catene di montaggio cioè l'aumento degli organici E a decidere chi deve fare i rimpiazzi — come osservava l'altro giorno un giovane della Meccanica al direttivo della FIOM torinese — «devono essere i lavoratori, scegliendo, sulla base della professionalità, per valorizzare l'uomo e non ridurlo a una macchina».

E già, su questo terreno dell'applicazione dell'accordo, sono nati i primi scontri Ci sono state fermate, proprio ieri all'officina 51 della carrozzeria di Mirafiori i capi reparto, infatti non avevano voluto concordare con i delegati ed i lavoratori le modalità secondo le quali ciascun operaio avrebbe goduto dei 40 minuti di pausa Fermate si sono avute anche alla «fine linee motori» della 128 (Meccanica di Mirafiori): qui i capi volevano fissare d'autorità le ore in cui ciascun operaio poteva andare ai gabinetto Infine astensioni dal lavoro anche al montaggio motori della 128 per la mancanza dei rimpiazzi e perchè gli operai venivano sostituiti, durante le pause dagli operatori

Accanto a questo impegno di lotta altri se ne affiancano sempre legati alla piena applicazione degli accordi Occorre ad esempio costituire i comitati cottimi, evitando — come ha detto Cicchero nelle conclusioni al direttivo della FIOM torinese — di farne una specie di «brutta copia della Commissione interna», evitando, come hanno osservato molti altri, il dosaggio burocratico della paritetica Sarebbe, in caso diverso, un voler seguire una logica che i metalmeccanici nel loro insieme hanno sempre respinto: quella di fare del processo unitario una meccanica «sommatoria» degli apparati e non anche una grande occasione di rinnovamento del sindacato, di nuovo rapporto tra base e vertice

La risposta operaia, nasce così, nel contesto del travagliato dibattito sull'unità sindacale, nella preparazione della consultazione sul documento emesso dalle tre confederazioni, e che registra ampi consensi e alcuni dissensi tra CGIL, CISL e UIL. A Torino è stato ribadito con forza l'impegno della più grande categoria dell'industria nel voler partecipare a questa consultazione. I metalmeccanici non hanno nessuna intenzione di rinchiudersi nel proprio guscio. Crediamo — ha detto per esempio Paolo Franco — in una articolazione del processo unitario, ma come strategia complessiva del movimento. Vogliamo dare il nostro contributo, non limitandoci a recare messaggi unitari davanti ai cancelli delle fabbriche chimiche o tessili, ma partecipando alla maturazione di obiettivi comuni di lotta capaci di coinvolgere l'insieme delle categorie

La consultazione verrà fatta si è detto, attraverso le assemblee di fabbrica, partendo dalla realtà della fabbrica, rilanciando il discorso delle riforme sociali anche come linea capace di dare una risposta alle spinte salariali derivanti dall'aumento dei prezzi, dal carovita.

C'è stato chi — come Serafino della FIM-CISL, intervenuto, come ormai è tradizione, al direttivo della FIOM — ha suggerito di accompagnare al documento delle confederazioni, una specie di documentazione se abbiamo ben compreso ad esempio sulla realtà odierna delle organizzazioni contadine (come è noto è questo uno dei «dissensi» la CISL sostiene che i contadini dovrebbero essere organizzati dai sindacati, operando così ci sembra, una scelta interclassista tesa a unire operai dipendenti e piccoli padroncini e non una politica di alleanza con i contadini, come prepara la CGIL), oppure sulle grandi centrali internazionali (FSM e CISL internazionale)

Altri a proposito della strategia rivendicativa e in riferimento all'aumento dei prezzi, hanno evidenziato la necessità di rispondere non con semplici e generiche proteste (gli scioperi generali), ma fissando e lottando per imporre obiettivi concreti nel settore della distribuzione in collegamento con i problemi della riforma agraria

Sono le prime riflessioni, queste che abbiamo riportato da Torino mentre si apre una nuova importante stagione per il movimento sindacale nel suo complesso Certo le difficoltà non mancano, anche per quanto riguarda il processo unitario Anche qui ad esempio nella città dove la UIL è nata hanno fatto la loro comparsa i tentativi scissionistici, appoggiati da una parte dei socialdemocratici Ma di questo riparleremo domani

b. u.

Se le richieste d'aumento verranno approvate

Da 48 a 60 miliardi in più all'anno per la SIP-telefoni

Dichiarazioni dei segretari della FIDAT e dei postelegrafonici - Il CIPE ha sempre accolto le «rivendicazioni» della società concessionaria

«Con i nuovi aumenti delle tariffe telefoniche la SIP verrà ad introitare solo per le conversazioni urbane dai 48 ai 60 miliardi di lire annui in più» lo hanno dichiarato il segretario generale della CGIL postelegrafonici Aldo Bonavoglia, ed il segretario della CGIL-FIDAT Gianfranco Testi, in merito alla proposta avanzata dalla SIP dal ministero delle Poste dall'Azienda di Stato per un «riordinamento» delle tariffe telefoniche

«E' questo un aumento che cade dopo quello del 1964 che fu mediamente di circa il 15 per cento In pratica — proseguono Bonavoglia e Testi — gli aumenti annunciati costeranno in più al l'utente oltre il 100 per cento dell'attuale spesa giornaliera per l'uso del telefono In fatti attualmente considerando la categoria abitazioni e l'uso limitato del telefono si ha che ciascun utente effettua perlomeno 4 telefonate al giorno, secondo i dati ufficiali della stessa SIP Di queste 4 telefonate una e mezzo è già compresa nel canone trimestrale per la franchigia di 145 telefonate al trimestre mentre per le altre 2 e mezzo l'utente spende 37 50 lire al giorno in più Abolendo la franchigia quindi il canone per la sola locazione del telefono — sempre per la categoria abitazioni — passa da 3 mila 400 a 4 mila lire Ciascuna telefonata a partire dalla prima invece di costare 15 lire verrà a costare 25 lire quindi mantenendo una media di 4 telefonate al giorno, l'uso del telefono salirà da 37 50 lire a 100 lire il giorno con un aumento di 62 50 lire giornaliere alle quali vanno aggiunte inoltre anche le altre 8 lire derivanti dall'aumento del canone da 3 mila 400 a 4 mila lire

«Nel caso invece delle utenze «a forfait» sempre per le abitazioni il fatto è ancora più grave perché ad esempio una città come Catania che paga 7 mila 600 lire di canone trimestrale senza limitazioni nelle telefonate urbane anche se il canone viene abbassato da 7 mila 600 a 4 mila lire il trimestre verrà a pagare calcolando le 4 telefonate 13 mila lire il trimestre

«Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che è stato più volte interessato al problema della ristrutturazione delle tariffe in realtà — sostengono i sindacalisti — ha sempre fatto proprie le scelte già compiute dalla concessionaria pur sottolineando — in particolare nella seduta del 29 maggio 1969 — le seguenti manchevolezze del servizio: insufficienza di un coordinamento nello sviluppo del l'intero settore delle telecomunicazioni, maggior costo delle telefonate in teleselezione rispetto a quelle effettuate mediante operatrici, insufficienza della rete alla domanda dell'utenza; la mancanza di una documentazione al l'utente dei vari addebiti per le comunicazioni eseguite

Si apre la vertenza dei ferrovieri

L'apertura «formale» della vertenza dei 200 mila ferrovieri italiani è stata fissata a martedì prossimo, lo ha deciso il CC del sindacato CGIL che ha delegato alla propria segreteria di concordare, appunto martedì unitariamente alle segreterie del SAUFI e del SIUF, gli ultimi atti necessari. L'azione rivendicativa per la nuova piattaforma — dice il comunicato della SFI — è ormai matura, come mature sono le condizioni per promuovere la pressione attiva dei lavoratori volta ad imporre una trattativa celere

Il documento conclusivo del sindacato ferrovieri sollecita anche il governo a rendere subito operativo l'impegno per la riforma dei codici soprattutto per quella parte che riguarda l arresto preventivo

Nelle giornate di sabato

Si vogliono chiudere 10 mila uffici PTT?

La segreteria nazionale della Federazione Postelegrafonici (CGIL) ha esaminato il punto della situazione in ordine alla vertenza per l'attuazione della «settimana corta» di lavoro a seguito della riduzione dell'orario conquistata dalla categoria

La segreteria ribadisce l'esigenza che l'attuazione della «settimana corta» costituisca il momento di avvio ad una seria riorganizzazione dei servizi che volga attraverso un potenziamento ed una estensione degli stessi, a superare l'attuale stato di crisi più volte denunciato e giunto ormai al limite della sopportabilità per la collettività nazionale

E' per questo che la FIP CGIL come del resto a suo tempo concordato con i sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL ritiene indispensabile che la conquista della «settimana corta» garantisca due giorni consecutivi di riposo ai lavoratori FIP mantenendo nel contempo nell'intero arco della settimana la resa dei servizi ai cittadini migliorandoli e potenziandoli e accrescendo la produttività aziendale

Gravi sono quindi le intenzioni espresse dall'Amministrazione in questi giorni per l'attuazione della «settimana corta» con la chiusura totale al sabato di oltre 10 mila uffici locali ed agenzie che equivarrebbe a privare di qualsiasi servizio milioni di cittadini residenti nelle corrispettive 10 mila località fin dalle ore 15 del venerdì La prospettiva così affacciata dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni segue purtroppo la logica di una politica da anni perseguita di contrazione dei servizi con l evidente scopo di favorire l'intervento sempre più massiccio della speculazione privata nel settore.

La segreteria nazionale, nel denunciare l'atteggiamento dell'Amministrazione e nel dichiarare la decisa volontà della FIP CGIL di opporsi con ogni mezzo ad una nuova contrazione dei servizi, ribadisce l'esigenza che del problema vengano investiti l'opinione pubblica e i cittadini tutti la cui salvaguardia di interessi deve essere alla base di qualsiasi ristrutturazione di servizi pubblici

COSI' LA LIRA IERI

VALUTA	CAMBIO UFFICIALE	PREZZO ODIERNO	SCARTO %
Dollaro USA	625 00	614 985	+ 1 64
Dollaro canadese	578 125	605 075	— 4 53
Corona danese	83 333	83 717	— 0 46
Corona norvegese	87 48376	88 97	— 1 67
Corona svedese	120 81474	120 87	— 0 05
Fiorino olandese	172 65193	178 805	— 3 44
Franco belga	12 50	12 749	— 1 93
Franco francese	112 578	111 53	+ 0 94
Franco svizzero	153 63	154 00	— 0 63
Lira sterlina	1500 00	1511 00	— 0 73
Marco tedesco	170 76503	181 405	— 5 87
Scellino austriaco	25 2525	25 081	+ 0 69
Escudo portoghese	21 79913	23 20	— 6 30
Peseta spagnola	8 92857	8 874	+ 0 61

N B - Il segno (+) indica apprezzamento della lira e viceversa